

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno ..	L. 20
id. semestre ..	11
id. trimestre ..	6
id. mese ..	2
Estero: anno ..	L. 26
id. semestre ..	13
id. trimestre ..	8
id. mese ..	3

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno con-
tribuisce 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga, post. 50. — In terza pagina, 100. — In quarta pagina, 150. — In quinta pagina, 200. — Per gli avvisi speciali di innanzi al primo: 1.000. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate, si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Il 9 Giugno a Roma

La dimostrazione al libero pensiero si compì domenica a Roma fra le file delle baionette innestate.

Non avvennero materiali disordini, ma s'adda a non dimostrare pacificamente ciò che si voleva, ciò che il Governo permetteva e nel modo che la massoneria di tutta Europa imponeva, mentre una bella mostra di armati e di armi riconfermava, anche ai meno intenzionati, l'ordine che non si dovevano emettere né anco certe grida, in omaggio alla libertà di pensiero! Dunque non c'è stato né anco un grido che alludesse alle province irredente.

Verso le dieci il reggimento di fanteria che era sulla piazza Venezia in tenuta di campagna e con la baionetta innestata, è stato disposto su due file dal palazzo Torlonia al palazzo di Venezia, e lungo il marciapiede. Dinanzi al portone sono state disposte quattro file di carabinieri e due sul marciapiede dirimpetto, con le spalle al vicolo della Gatta. Altri carabinieri tenevano a distanza la gente che cercava di ingombrare la via per la quale doveva passare il corteo.

L'ispettore Bo dirigeva il servizio di polizia, condotto da molte guardie. Quando il corteo romano, che precedeva il corteo, è giunto in prossimità del palazzo Venezia, ha intonato la *Marsigliese*. In quel momento c'è stato un poco di pigia pigia, ma i carabinieri, coadiuvati dai garibaldini in camicia rossa, hanno respinto la folla, e gli arrivava alle due bandiere che sventolavano dai balconi del palazzo Doria, sede della Banca generale, sono incominciati.

Sfilarono 672 baionette; di cui 62 massoniche. Le bande e fanfare, erano 35 circa; il numero delle persone da 5 a 6 mila. Fra le bandiere quella di Genova con la statua di S. Sabaudo in cima dell'asta; un'altra nera con un diavolo rosso in ricamo. I colori predominanti delle altre erano rosso-nero, nero-verdi, tutte rosso con iscrizioni, fasci, berretti repubblicani.

Gran lusso di garibaldini, e strepitosi suoni della *Marsigliese* e dell'inno *Delle spade il fiero lampo*.

La parte più clamorosa del corteo era quella formata dagli alunni delle scuole superiori di Roma, i quali, a squarciagola inneggiavano a Giordano Bruno e alla libertà del pensiero.

Il corteo arriva a Campo dei fiori alle undici e mezzo.

Entra dalla via dei Baullari. Un picchetto di allievi carabinieri con fucile e baionetta in canna sbarra la strada, e due studenti, assistiti da un funzionario di pubblica sicurezza, fanno passare le persone munite di biglietto speciale.

Il palazzo del ministero dell'interno è guardato a vista da un battaglione di fanteria e da un drappello di 40 carabinieri.

Il municipio e il comitato hanno guarnito Campo dei Fiori con trofei di bandiere con stemmi e iscrizioni. Delle iscrizioni ce ne sono una varietà e una quantità, in latino e in italiano. Sono massime; qua e là c'è un pizzico di retorica, ma tutte impregnate di spirito anticlericale.

Poi due grandi scudi, in uno c'è scritto «Candelario» (la nota commedia di Giordano Bruno), e in quello di faccia, presso

la tribuna degli oratori, il titolo dell'altra opera di Bruno: «Spaccio de la bestia trionfante».

Il marchese Guiccioli è in una delle tribune ed a lato gli assessori Bastianelli, Venturi, Castellani, Giorgi, e il Ceselli col simbolico ramoscello d'acacia all'occhiello, distintivo dei massonisti.

Ci sono fra gli altri i consiglieri Bartocci, Cruciani, Piperno... e poi Lorenzini e Giordano, anche loro col ramoscello. Frattanto se ne scorgono da tutte le parti.

Fanfulla scrive in proposito:

«Credo che oggi dopo tanti anni dal 70, sia questa la prima volta che i massonisti portano in pubblico il distintivo coi guanti bianchi, segno del candore.

Ogni tanto vedo passare dei massonisti che vanno a salutare i fratelli di grado superiore, i 20, i 25, i 30 e i 33.

Il collega Paladini della *Riforma* deve essere per lo meno un 34, perché porta un ramoscello più grande degli altri, che risulta poi in modo visibilissimo sullo sparato di una candida camicia.

Adriano Lemmi, il capo supremo della Massoneria, riceve da tutti strette di mano e abbracci.

Lo fanno sedere, presso il duca di Sermoneta, fra i membri del comitato d'onore e accanto all'onorevole Bovio che termina il discorso che dovrà pronunciare fra poco.

Appena arrivate tutte le loggie massoniche, i municipi e le principali rappresentanze, si fa salire sulla tribuna degli oratori il marchese Guiccioli, il senatore Moliseotti e l'onorevole Bovio.

Si grida da tutte le parti di star fermi e di far silenzio, perciò si crede che principino i discorsi.

Ma che! racconta *Fanfulla*: «E' un burlesco di fotografo che ha piantato sul tetto di una casa un'enorme macchina, e grida e gesticola invitando i dimostranti a fermarsi e a prendere una posa. E' c'è stato chi ha posato in mezzo a quella confusione e a quel fracasso.

Alcuni garibaldini si sono messi in posizione militare, rivolti verso la macchina in atto di salutare.

Gli ex-carcerati pontifici hanno fatto un circolo attorno al loro labaro, col cappello in mano, e altri hanno preso delle pose più o meno di circostanza. Finalmente dopo una mezz'ora di grida e urla, il fotografo ha fotografato... la statua della parte di dietro.

Perché proprio nel momento della posa erano stati calati i drappi fra gli applausi e le grida entusiastiche della folla.

Incominciano i discorsi

Primo parlò lo studente di legge Basso il quale ha dato in consegna al Sindaco la statua. Raccontò le varie lotte sostenute per volere il monumento. — A chi non sarà allora venuto in mente che la festa di libertà di pensiero, fu preparata colle grida di viva Bruno, o morte ad altri; con fischi a professori, e consiglieri a sindaci, interrompendo adunanze municipali, mettendo lo spavento fin nelle ore notturne nella gran Roma? Ma lasciamo i commenti e progrediamo colla narrazione che interesserà per la storia. — Il sindaco di Nola fra le altre cose dice: «Il monumento è sorto come omaggio alla *Dea Ragione*, che ebbe in Giordano Bruno l'alto suo rappresentante». — Parole che valgono tant'ora a provare come in Roma, sotto

gli occhi del Vicario di Cristo, la massoneria volle celebrare col monumento al Bruno, il centenario di quella rivoluzione, che dopo aver sacrilegamente, infernalmente scacciato Gesù Cristo dall'altare, vi collocò una prostituta che rappresentava la *Dea Ragione*. Povera Società nostra, come si vuole ad ogni costo abbruttirla.

Il sindaco Guiccioli, che dapprima non voleva neppure cadere l'area pel monumento, strascinato poi capelli, di concessione in concessione, giunse finalmente domenica in Campo dei Fiori e vi lesse il suo discorso. Egli rispose all'avvocato Basso che aveagli consegnato il monumento, che «Roma, la cui storia meravigliosa si confonde da 25 secoli con quella della civiltà umana, rispetta ed onora tutto ciò che è grande. E' moralmente grande, al disopra di ogni altro, colui che offre in olocausto la vita pel trionfo del suo ideale. Onde che Roma, memore della maschia virtù dei suoi padri, signora della missione della civiltà che avvinse la serba, custodirà con gelosa cura questo monumento, che afferma il trionfo della libertà di coscienza ed esalta la sublime virtù del sacrificio». — Se Roma onora tutto ciò che è grande e colui che dà la propria vita pel trionfo del suo ideale, Roma decreterà senza fallo anche un monumento al marchese Guiccioli, che alla sciarpa sindacale ha fatto olocausto della sua opinione e della sua coscienza!

Il discorso dell'on. Bovio.

Presse per ultimo la parola l'on. Bovio. Questa inaugurazione — egli disse — dovrebbe essere fatta da popolo muto, come di chi adempie atto solenne di religione; e le poche parole onde rompere il silenzio già fattosi saranno puramente dichiarative.

Rosa dolore al papato meno il 20 settembre che il 9 giugno; quella data fu una conclusione, questa è un principio; allora l'Italia entrò in Roma, termine del suo cammino; oggi Roma inaugura la religione del pensiero, principio di un'altra età.

La *Dea Ragione*, intollerante non entra in Roma che a tutte le religioni aprì il Pantheon, né idoli nuovi vengono a chiedere adorazione qui dove suona ancor viva questa parola di Cristo: *Dopo di me non verranno profeti*.

Ben sentono le nazioni qui venute che come il 913 in Milano fu fissata, con decreto imperiale, la data della religione cristiana, così in questo 9 giugno in Roma si ferma, per consenso di genti libere, la data della religione del pensiero.

E' una religione? e sono questi il secolo ed il luogo da tanto?

Se nella più popolosa città d'Europa due regine cercano l'una il capo dell'altra, e l'altra lo lascia in mano dell'altra, sono due dogmi di due religioni rivelate. Se tra l'una e l'altra un'isola italiana offre sé ad una idea la quale adempie nell'umanità il destino dell'uomo, è la religione del pensiero.

Qui fu arso e le ceneri non placarono il dogma; qui risorge, e la religione del pensiero non chiede vendetta.

Chiede la tolleranza di tutte le dottrine, di tutti i culti e culto massimo la giustizia; in luogo della contemplazione il lavoro, della credulità l'esame, dell'obbedienza la discussione, della preghiera la rivendicazione e l'opera. Diventano articoli di questa religione la scoperta della scienza, gli equi patti internazionali, e le universali esposizioni del lavoro universale.

Questa fede non ha profeti, ha pensatori: se cerca un tempio, trova l'universo; se cerca un asilo inviolato, trova la coscienza dell'uomo. Ebbe i suoi martiri: impone che da oggi le riparazioni non siano postume.

Roma può fare questa proclamazione: Qui si solennizzano i millennari delle successioni religiose; tutti gli Dei della terra ebbero convegno nel Pantheon universale qui dove universale erasi fatto il diritto e cattolica doveva fare la Chiesa. E qui è possibile fissare il nuovo millennario sostituito alla cattolicità di un uomo quella del pensiero umano.

Ed è questo il tempo divinato da Bruno. Molte sono ancora, è certo, molte deformi le ipoteche dominanti; ma la loro impotenza contro questo bronzo vivente determina il significato di questa memoria, solennità civile. Onorarlo qui vuol dire che gran parte di lui è qui vivo e parlante in quella filosofia della natura che non è soltanto una dottrina, è un destino.

Rispetto a questa successione d'idee e di civiltà, qualunque altro monumento, a principio o a tribuna, avrebbe indicazione di paese e di parte, innanzi a questo la politica, l'arte, il costume, la lingua diventano frementi; i sistemi e le confessioni dissimulano la loro particolarità; gli ordini sacerdotali nascondono la regola; le nazioni dimenticano i confini; e l'uomo, si sente pari a sé. Nessuna voce di odio può uscire da questo monumento.

L'ultima parola di ogni grande olocausto fu sempre: *Ignoscite illis*. Papa Aldobrandino che decretava la corona a Tasso e il rogo a Bruno, ignorava i dubbi dell'uno, l'affermazione dell'altro, e se tormentato da quei dubbi e da quell'affermazione. Né al successore che con occhio pensoso vede questo monumento muoversi di qui una parola che oscuri la luce di questa ora. Non è facile quel vecchio, vittima — e più di Bruno — di prima del dogma suo, che gli muova il saluto agitato in petto italiano alla patria italiana. E' senta che mentre l'Italia e il mondo civile sono qui dentro la solitudine amara che circonda l'isolato questo parola di un filosofo antico: «Persevera e assecurati, o Nolo, che affina tutti voi dranno quel che tu vedi: tutti colti da buona coscienza, riporteranno favorevole sentenza di te». Convinco la condizione dell'universo infinito, innanzi a cui non è grandezza che duri!

Al grido di questo appello non si dovette assenti, perché non vi sono assenze innanzi alla data, fastidiosa, e le nazioni venute e le non venute qui sono rappresentate dai pari. Sono presenti, come voi i desiderati, ai quali la lontananza, la povertà, le piaghe, e qualche governo meno civile della nazione hanno messo impedimento; sono presenti e quelli che hanno ricevuto le dottrine del Nolo, e quelli che, per tardi, pudori, negano di averlo; quelli che cominceranno a contare una età da questo anno presenti. Nell'Universo di Bruno non ci sono seccumiche, è il genere umano vi apre intore.

O Roma universale, oggi tu veramente ti concili con la parola cattolica, non pregiudizata dal dogma, ma dal pensiero concorde delle nazioni.

Il discorso dell'on. Bovio, inutile dirlo, fu applauditissimo.

Il seguito delle dimostrazioni

I reduci garibaldini, preceduti dal concerto di Olavano e seguiti da una cinquantina di associazioni e circoli anticlericali, si sono avviati al Campidoglio dove avanti la porta del palazzo senatorio era stato collocato un busto di Garibaldi.

Sotto il porticato del museo vi era schierato un battaglione di fanteria armato e con la baionetta in canna.

Arrivata la dimostrazione, la truppa si è schierata lungo la gradinata della chiesa dell'Araceli.

Da una parte c'erano i soldati, dall'altra di fronte sulla gradinata del palazzo senatorio, i dimostranti con le bandiere.

L'onorevole Labriola, ha parlato dell'azione e del pensiero, delineando i tratti caratteristici della vita di Garibaldi.

Ha tirato delle frecce all'austriaco nemico, una quando dalla piazza si sono elevate delle grida di «Viva Trento e Trieste» alcuni massoni sono corsi invitando i dimostranti a smetterle.

In seguito alle diffidazioni formali dell'ambasciata d'Austria, il palazzo di Venezia era circondato dalla fanteria, 50 carabinieri stavano nel portone e 50 in faccia.

In Vaticano

Al Vaticano piovvero lettere e dispiaceri, da ogni parte civile. Il S. Padre è rimasto assai consolato da questo insigne plebiscito mondiale cattolico e filiale. Riceverà telegrammi di conforto anche da vari sovrani.

Assicurate che l'estrema violenza di certi insulti al Papa darà luogo a rimproveri diplomatici.

Il Papa stette quasi tutta la mattina in orazione davanti al Santissimo esposto nella cappella Sistina.

Tutte le porte del Vaticano sin da sabato sera rimangono chiuse per tutti durante il periodo dei baccanali bruniani. I dignitari della Corte pontificia, anche i laici, rimangono in permanenza, anche durante la notte.

Transtevere era domenica occupato militarmente, tuttavia si emisero delle grida insultanti il Papa.

Il New York Herald

Il New York Herald tutt'altro che clericale constata che la brunate costituiscono la vera apoteosi dell'ateismo e dell'irreligione.

In omaggio alla libertà di pensiero!!

A Roma a Porta Salaria alcuni studenti presero a sassate due religiosi francesi al grido di: Viva Giordano Bruno! Fu arrestato uno dei lapidatori.

A Padova Domenica a sera una processione di studenti, fecero una sfacolata, e, protestando contro i roghi, fecero un falò della Specula ottimo giornale che, credendo nella libertà di pensiero, aveva esposto le sue idee nel Bruno, anzi aveva accennato ciò che fu il Bruno dipingendo negli stessi suoi scritti. Sempre in omaggio a quella libertà di pensiero che vuole oggi che si pensi a modo della setta massonica e non altrimenti, i dimostranti si recarono al Seminario e fecero risuonare i loro fischi « morte ai preti, morte al papato, viva Bruno e la libertà di pensiero »!!

A Parma fu schiacciato in Chiesa a S. Giovanni il R. Predicatore che, a non ingannare l'uditore, ricordava come il Bruno fosse nemico di Dio, della Chiesa e propagasse una nuova dottrina atta a demoralizzare il popolo, ed a ridurre peggio che i bruti del soddisfare ad ogni animale passionale.

A Catania la dimostrazione in omaggio alla libertà di pensiero, incontrata in un prete che andava tranquillo per i fatti suoi, accolse con grida di « abbasso i preti » e via di seguito. Il mal capitato sacerdote si vide circondato da una masnada che stava per mettere in atto l'eloquenti linguaggio delle mani. Ebbe buona fortuna e si poté rifugiare in una casa non senza però aver provato le delizie della libertà di pensiero.

A Bologna, a Venezia in altre città ancora non furono risparmiate le liberalistiche grida, ed i liberalistici insulti al papa ed ai preti.

Il silenzio della stampa cattolica romana

Il periodo delle feste per Giordano Bruno — scrive l'Osservatore Romano — è cominciato stamane coll'arrivo e con il ricevimento delle rappresentanze, e stamane è cominciato quindi per noi un periodo di tutto e di raccoglimento, nel quale il silenzio esprimerà il dolore, meglio che non lo farebbe qualsiasi lamento. I nostri avversari non possono d'altra parte ingannarsi sul significato di questa dolorosa calma, perché nulla vien cancellato delle difese con cui si lottò contro un avvenimento triste, quando al suo sopraggiungere ogni attività si muta in meditazione funebre. Per tre giorni lasciamo libero corso al deplorabile episodio.

Noi dentro l'arca della sicura fede, che venne sempre spinta dall'onde avverse non nei gorghi oscuri, ma sopra le cime infatte, staremo ad aspettare. E faremo la storia di questo diluvio subito dopo, quando, spostate le acque dal loro stesso crescere, s'abbasseranno, lasciando il ricordo della loro altezza in una riga oscura sui muri.

Da canto suo, la Voce della Verità scrive:

Sull'avvenimento, che si compirà qui in Roma la prossima ventura domenica, noi abbiamo ragionato a lungo. I lettori ne hanno compreso certamente tutta la gravità, senza che noi vi spendiamo sopra altre parole.

Non si meravigliano dunque se d'ora in poi ci asteneremo dal parlarne.

Saremo osservatori, nati sì, ma attenti, di quanto sarà per succedere, giacché i nostri lettori non possono essere defraudati, né delle notizie cui hanno diritto, né delle osservazioni che a fatto compiuto si potranno utilmente dedurre dal medesimo.

Il significato del monumento a Giordano Bruno

Così lo compendia il *Moniteur de Rome*: « Religiosamente questa festa costituisce la prova più chiara ed irrefragabile che l'Italia Ufficiale prosegue la distruzione tanto della Religione quanto al Papato spirituale ».

« Politicamente e parlamentariamente è un ultimo colpo portato alla legge delle garantigie, ed un indizio che la Santa Sede è in balia dei più crudeli oltraggi ».

« Moralmente mostra a tutti, ai cattolici come ai Governi, che la dignità del Santo Padre, la persona più Augusta della terra, viene scandalosamente abbandonata agli attentati della piazza e della commora ».

« Dal punto di vista internazionale essa è l'affermazione del principio dell'Italia Uf-

ficiale che il Papato è un potere locale, come un altro, che non deve avere altra libertà che il diritto comune, ed altra salvaguardia che quella in cui godono tutte le associazioni. In una parola il Papato è dichiarato in istato d'assedio; sendo spogliato degli ultimi resti dell'indipendenza effettiva ».

Dispotismo di Crispi

E SERVILITÀ DELLA CAMERA

È un organo liberale e moderato che scrive, il *Corriere della sera*:

« Preghiamo di meditare il piccolo incidente avvenuto giovedì alla Camera circa l'occupazione di Keren ».

Si tratta di cosa gravissima: siamo usciti dai confini del nostro Stato; abbiamo occupato un paese che non è nostro; affrontiamo grosse eventualità in cui può essere impegnato il sangue, il danaro e l'onore degli italiani. Un deputato domanda schiarimenti; niente di più naturale, niente di più doveroso. Che cosa gli risponde il capo del Governo? Ripete asciutto asciutto le notizie già date dall'Agenzia Stefani, e non aggiunge una parola di più.

Non soltanto dunque il Governo non si ritiene in obbligo di dare informazioni alla Camera, ma si crede lecito anche di cazzare i deputati che osano interrogarlo. Orediamo che difficilmente si troverebbe, negli annali del parlamentarismo, un ugual esempio di disprezzo del potere esecutivo verso i rappresentanti di coloro che pagano.

E non sappiamo che cosa sia più umiliante per paese: se d'aver un Governo che tratta la Camera a questo modo, o d'aver una Camera che così si lascia trattare.

Conti senza l'oste

Una corrispondenza da Berlino al XIX Siecle dà i seguenti ragguagli sulla pretesa alleanza italo-germanica, che avrebbe avuto il suo suggello nel recente viaggio di Re Umberto in Germania.

In caso di una guerra contro la Francia, tanto l'esercito italiano quanto il germanico saranno sottoposti al comando supremo d'un alto stato maggiore tedesco. Per contro, le flotte delle due nazioni alleate vorrebbero comandate da ammiragli italiani. In caso di vittoria, l'Italia otterrebbe la Corsica, la contea di Nizza, la Savoia, la Tunisia, la Tripolitania ed il Trentino.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 8 — Presidenza BIANCHERI

Cavallotti dà ragione della seguente sua mozione: La Camera constata e deplora i risultati negativi della inchiesta sulla vertenza Durando-Piccoli; nulla scemasi delle ragioni che hanno reso troppo delicata e insostenibile in Trieste, nei rapporti con quella generosa popolazione, la posizione del console generale Durando.

Comincia col constatare che il deputato Torrace non ha ancora mantenuto la sua promessa di dirgli come, mai abbia avuto comunicazione anticipata dello strano documento del quale è oggetto della mozione. Ricorda i fatti intervenuti fra il console Durando ed il notaio Piccoli annunciati da Imbriani quando svolse la sua interpellanza, e l'impressione di sdegno che fu nobilmente rispecchiata nelle dichiarazioni del presidente della Camera e del presidente del Consiglio, i quali non vollero credere veri quei fatti.

I risultati dell'inchiesta erano quindi ansiosamente attesi; vengano pubblicati ma essi sono tali da indurre la supposizione che non sieno stati per intero resi di pubblica ragione.

Il documento pubblicato non può essere esauriente, contenendo soltanto una promemoria autopoteologica e altri appunti di nessuna importanza. Maravigliosi che l'inchiesta non sia stata fatta in contraddittorio e nemmeno siano adita la testimonianza di qualche cittadino di Trieste, e pubblicata la lettera scritta da Piccoli per giustificarsi.

Tutta la difesa del console, nella quale sono riferiti fatti non veri, consiste nel tentare di far credere al governo ed alla Camera che egli aveva fatto il suo dovere

nel rivendicare e difendere un diritto del consolato, e ciò non è vero. Il conflitto era già esaurito, onde la denuncia del console è una vera rappresentanza retrospettiva.

Cita documenti in appoggio della sua affermazione. Cita poi molti altri fatti che secondo lui dimostrano all'evidenza i sentimenti antinazionali del console Durando, e come egli, tanto tenero della rivendicazione di diritti di nessun valore, trascuri invece di valori di altri ben più importanti per la tutela degli interessi morali, come per esempio quello di assistere ai processi politici intentati dalle autorità austriache a cittadini del regno.

Conclude quindi dicendo che tutti cotesti fatti hanno reso impossibile la presenza a Trieste del console Durando, onde il ritorno suo in quella città lo espone alla mortificazione di vedersi chiudere in faccia le case di tutti i cittadini italiani, come già si era esposto ad essere respinto da uno dei più rispettabili sodalizi di Trieste.

Fra la popolazione, la colonia triestina ed il console esiste un abisso che non si potrà mai colmare. Non indugi dunque il governo a far il suo dovere per tutelare degnamente il decoro d'Italia e i cittadini italiani a Trieste.

Torrace parla per un fatto personale. Respinge l'accusa di Cavallotti che egli abbia mancato alla promessa fatta in questa Camera. Le pretese di Cavallotti sono un'offesa alla libertà alla stampa.

Cavallotti replica che Torrace come giornalista è deputato ha doveri specifici verso i suoi colleghi e la presidenza.

Torrace protesta contro l'asserzione di Cavallotti.

Pascolato osserva che la mozione ha ristretto la questione in limiti tali da farla sembrare una questione personale. Dice non aver provato disillusione dalla lettura dei risultati dell'inchiesta; essa non poteva dare risultati diversi. Non intende quindi parlare della questione speciale della quale si occupa la mozione, ma intende bensì di parlare della lotta titanica che sostiene la popolazione e la colonia italiana di Trieste contro l'elemento slavo per la nazionalità e la civiltà italiana. In questa lotta deve constatare con dolore che le autorità consolari italiane si sono schierate coi nostri nemici.

Accenna a moltissimi fatti dimostranti come i nostri interessi politici e morali sieno a Trieste grandemente trascurati. I nostri rappresentanti vivono alieni dalle popolazioni delle quali hanno dovere di tutelare le prerogative. A Trieste esiste un rispettabile sodalizio al quale sono iscritti più di 800 cittadini italiani, e nessuna autorità consolare ha mai creduto diversi inserirvi in quella distinta associazione; il dissidio dunque è profondo, onde spera che il governo per l'onore e la dignità d'Italia provvederà a che il dissidio stesso sia tolto; se ciò non consentissero i nostri rapporti coll'Austria-Ungheria, meglio sarebbe abolire il consolato di Trieste, perché per il disbrigo degli affari burocratici basterebbe istituire un vice-consolato italiano a Lubiana.

Imbriani si associa completamente ai nobili discorsi di Cavallotti e Pascolato. Si rimanda il seguito della discussione a lunedì mattina, e levata la seduta.

Seduta pomeridiana

Riprendesi il bilancio dell'Istruzione; al capitolo 36, musei, seavi, gallerie ecc.

Boselli, dopo essersi unito ad Odescalchi nel mandare un saluto alla Grecia, prima culla dell'arte, per tanti dolci vincoli legata all'Italia, lo assicura che il governo non si asterrà dal partecipare al prossimo congresso archeologico di Atene e dal favorire lo studio dei monumenti di cui la Grecia ha tanta dovizia. Spera anche poter attuare il concetto espresso da Odescalchi di riunire in un sol luogo l'amministrazione delle antichità o belle arti, di poter perfezionare l'ordinamento dell'amministrazione stessa degna della sollecitudine e della fiducia del governo e del Parlamento.

Come risposta alle raccomandazioni di Bonghi presenta un progetto per tutelare i monumenti della zona meridionale di Roma.

Dopo osservazioni di Baccelli, Giorri ed altri si approva il capitolo 36 ed i successivi fino al 43.

Cavallotti raccomanda si provveda onde evitare il deterioramento dei bassorilievi delle colonne di Antonio e Trajana degli archi di Settimio, Costantino e Tito in Roma. Boselli ne terrà conto.

Si approvano i capitoli fino al 62.

Al 63, Cavallotti fa raccomandazioni circa l'insegnamento dell'italiano e della storia, dei libri di lettura da adottarsi per educare a nobili e patriottici sensi la gioventù italiana.

Boselli ripete che a novembre si discuterà il progetto di riordinamento dell'istruzione secondaria, col quale sarà tolta la sperequazione, e si riparerà agli inconvenienti lamentati. Terra conto delle raccomandazioni di Cavallotti.

Lasciati in sospenso i capitoli 63 ed 85, si approvano tutti gli altri fino al 90.

Il seguito a lunedì.

Il presidente comunica una interrogazione di Baccelli al presidente del Consiglio per sapere se egli chiederà che il Municipio di Roma sia obbligato a proseguire a sue spese le opere comprate nei 30 milioni del concorso, quando questa somma fosse esaurita.

Crispi è disposto a rispondere subito.

Baccelli svolge la sua interrogazione.

Crispi risponde che a nessuno può venire in mente che se le somme per le opere governative da farsi nella capitale non fossero sufficienti, debba soffrirne il municipio di Roma.

Levati la seduta alle ore 6,50.

La Camera del 10

Agitatissima fu la Camera di ieri.

Cavallotti, Del Vecchio, Imbriani, Villanova e Cavallotti discussero animatissimi pro e contro la questione del console Durando. La tribuna della stampa fu fatta sgomberare dal presidente della Camera, le proteste del IV potere furono rumorosissime. L'incidente che produsse tanto baccano è il seguente:

Crispi rispondendo agli oratori concludeva il suo discorso rammentando che in Francia, e in Inghilterra tutti i partiti sono d'accordo nell'appoggiare il governo quando trattasi di impegni internazionali esistenti.

Augurasi che altrettanto avvenga da noi attualmente. La pace in Europa, aggiunge, è fondata sui trattati, ed è dovere di uomini onesti e devoti dei partiti il mantenerli religiosamente.

Un giorno Minghetti disse che in un rimpianto d'Europa, l'Italia avrebbe tutto da guadagnare, niente da perdere.

Però se queste aspirazioni si possono nutrire non conviene dimenticare la prudenza; quella prudenza che ci ha dato la unità e l'indipendenza della patria.

Mille insidie ci vengono tese, un nemico interno altissimo ed implacabile salterebbe con gioia il giorno in cui fosse sciolto il saldo vincolo della triplice alleanza, contro la quale lavora col concorso anche di qualche Potenza.

Conati inuttili però — conchiude — perché nessuna insidia varrà a rompere un'alleanza che garantisce la pace del mondo.

A questo punto Imbriani interruppe dicendo:

« Eppure anche il console Durando diede a Trieste una colazione d'onore al nunzio pontificio ».

Crispi — Non è vero.

Imbriani. — Sì, è vero, e lei lo sa.

Crispi — Non è vero.

Imbriani — Ripeto che è vero, e che lei lo sa.

Crispi — So invece il contrario (Agitazioni, rumori, approvazioni).

L'on. Crispi chiude il suo discorso rilevando che per tutte le ragioni da lui svolte la mozione presentata dall'Imbriani e dal Cavallotti, è poco patriottica, benché riconosca l'onestà dei proponenti.

Cavallotti risponde interrompendo: Grazie, on. Crispi!

Imbriani invece, riscaldandosi, si pose a gesticolare gridando: Non abbiamo bisogno della patente di onestà di lei; ha capito.

E il Crispi: Sì, da me. Ebbene?

Allora Menotti Garibaldi avvicinossi all'Imbriani, che si trovava in piedi presso il banco dei ministri, e riuscì ad allontanarlo.

Il discorso di Crispi, malgrado le solite divagazioni e qualche tirata retorica, conteneva dichiarazioni importantissime.

Si è notato aver egli detto queste parole: « Se la guerra arriverà, l'Italia ha tutto da guadagnare ».

Egli lascia comprendere che ha grande fiducia nell'avvenire che condurrebbe a Trieste (?)

L'on. Cavallotti replicando conchiuse così: « Il console Durando è venuto meno ».

al suo dovere come funzionario, come italiano e come gentiluomo? (La Camera romoreggia).

Il presidente Biancheri ammonisce l'on. Cavallotti e lo invita a non dimenticare che parla di persona che non può qui difendersi. Si possono giudicare gli atti del funzionario, non si possono esprimere apprezzamenti tali da offendere il cittadino.

Cavallotti di rimando: Trattasi di un funzionario pubblico ed ho quindi il diritto di esaminare l'opera sua come funzionario. L'on. Cavallotti con grande enfasi continua. La Camera è divenuta impaziente essendo mezzogiorno.

Lo spettacolo che offre è indecente. Dall'aula gridasi intanto rivolto all'insù: fuori fuori. Allora Biancheri esclama adirato: quelli che fanno tanto rumore non sono che falsi giornalisti. Invito adunque quelli che non appartengono alla stampa ad uscire dalla tribuna.

Voci dalla tribuna: Siamo tutti giornalisti, ma vogliamo gridare che lo spettacolo che dà la Camera è indecente!

Dalla Camera seguivasi a gridare: fuori fuori!

Si odono nella tribuna molte voci: usciamo! usciamo! altre invece no! no!

Avviene uno scambio di parole vivacioso. Insulti fra il giornalista Belcredi e De Luca Aprile, Direttore delle Scuole italiane all'estero, il quale trovavasi nella tribuna della stampa.

Le parole continuano anche fuori della tribuna. Belcredi e De Luca stanno per venire alle mani; i colleghi li separano con difficoltà.

Oggi saravvi lo scambio dei padrini.

Biancheri manda intanto i questori Borromeo e Quartieri a calmare i giornalisti.

Questi avevano già quasi tutti abbandonato la tribuna.

I giornalisti vi sono ammessi nuovamente; succedono poscia mille incidenti intorno al metodo di votazione.

Il ministero dichiara di accettare l'ordine del giorno proposto dall'on. Cavallotti. Allora i deputati Lugli, Zanuy, Bacelli ed Elia che avevano firmato l'ordine del giorno Pasciolo, credendolo accettato dal governo ritirano la loro firma.

A questo punto la confusione è divenuta indescribibile.

Biancheri scampanella, ma invano.

Si vota l'ordine del giorno Pasciolo che dice così:

La Camera sperando che il Governo terrà alto il sentimento della nazionalità all'estero, passa all'ordine del giorno.

Portava le firme di vari deputati veneti, fra i quali Bruniati, Cavallotti ed altri.

E' stato respinto con 186 no e 41 si.

Alcuni deputati al momento del voto uscirono dall'aula. Vi noto fra gli altri, Solimbergo, Barcelli o Florenzano.

La seduta viene levata alle ore 2 fra grandi commenti.

Seduta pomeridiana

Convallidasi l'elezione del II. collegio di Bologna nella persona del dott. Musini.

Il presidente comunica che il ministro dell'interno in esecuzione alla nuova legge comunale e provinciale ha trasmesso l'elenco dei comuni e delle provincie le cui amministrazioni furono sciolte nei mesi di marzo, aprile e maggio del 1889 e quindi riprendesi la discussione del bilancio dell'istruzione e se ne approvano i capitoli fino al 199 ed ultimo e lo stanziamento complessivo del bilancio nella somma di lire 43,150,232.48.

Domani il bilancio verrà votato a scrutinio segreto.

In fine di seduta Cavallotti chiede all'onorevole Crispi anche a nome di altri colleghi, se il Governo sia informato che durante quando fu tornato a Trieste ebbe dimostrazioni ostili, se gli consta che fu esplosa la scorsa notte una bomba sulle scale del consolato, o che le principali famiglie decisero di chiudere la porta in faccia al console. Gli chiede infine se sappia che il console Durando fa circolare un indirizzo in suo onore che tutti gli italiani si rifiutano di firmare. (Senza azione, movimenti.)

Crispi risponde che egli non mantiene a Trieste un servizio speciale di polizia; gli è noto però che nella scorsa notte sulle scale del consolato che mattoni a parecchi appartamenti privati è scoppiata una bomba.

Il fatto non si deve attribuire alla cittadinanza ma ad un individuo sul quale si sono raccolti già evidenti indizi.

Voci: Oh! oh! davvero!

Crispi: A me del resto non consta siano successi altri fatti.

Conclude non essere questo il modo di giovare all'agitazione dei triestini, né di forzare il governo ad atti che crede di non dover fare.

Cavallotti replica avere accennato ad altri fatti avvenuti, e sui quali non gli fu risposto.

Crispi: Ma se non esistono!
Presidente: L'incidente è chiuso.

ITALIA

Assisi - Morte del Vescovo — E' morto monsignor Gaetano Livoni, Vescovo di Assisi. Era nato in Spoleto nel febbraio 1817. Il 15 marzo 1888 da Leone XIII fu preconizzato Pastore di Assisi. Nel breve giro di sei anni, per le doti non comuni dell'animo e dell'ingegno, venne nella stima e nell'affetto di tutti. Tutta la paternità sua sollecitudine volse specialmente al Seminario, di cui caldeggiò gli studi, la disciplina, e all'uopo, lo sovvenne largamente. Prima di essere chiamato a reggere la diocesi di Assisi, fu priore della Cattedrale di Spoleto e pro-vicario generale di quella Archidiece.

Roma - I professori fischianti all'Università — In seguito alle dimostrazioni ostili di cui furono fatti segno i professori Semeraro e Filomusi-Guelfi si è fatta la statistica dei professori fischianti quest'anno all'Università romana. E sono il prof. Cerruti, l'on. Bonghi, il prof. Scalzi, il prof. Labriola, il prof. Filomusi-Guelfi, il prof. Semeraro. E tutti, meno il Cerruti e il Labriola, fischianti per Giordano Bruno.

ESTERO

Germania - Congresso cattolico — Si hanno notizie da Monaco di Baviera che numerosissime sono le adesioni pervenute al Comitato che sta organizzando un Congresso cattolico: fra queste adesioni se ne notano moltissime di deputati, e il Vescovo non solo non approva questa riunione solenne dei cattolici ma ne favorisce quanto può il maggiore sviluppo.

Formerà oggetto delle discussioni di questo congresso la questione ecclesiastica e parte principale avrà anzitutto la questione romana che si vivamente interessa tutti i cattolici.

Il Congresso probabilmente si terrà a Monaco il prossimo settembre e nelle altre città secondarie saranno contemporaneamente tenute parziali riunioni, informate agli stessi sentimenti di devozione alla Santa Sede.

Alla fine d'Agosto poi dicesi che si terrà un nuovo Congresso dei cattolici tedeschi a Bochum.

Cose di Casa e Varietà

Dal Bruno al Galileo

Il *Giornale di Udine* che in calca alla sua rivista politica di ieri inneggia al Bruno, e visitando la storia, denigra il papato, per finire trionfalmente concludendo, che non ci saranno più roghi e la scienza non sarà imprigionata con Galileo.

Ma buon *Giornale di Udine*, e vi siete così presto dimenticato che a voi è proibito parlare di Galileo? In data 7 luglio 1888 nel nostro numero 153 vi abbiamo proposto a sciogliere tre quesiti su Galileo, e da generosi vi invitammo o a rispondere entro 15 giorni o a smettere. Passarono i 15 giorni e presto lo sarà anche l'anno, ma la risposta è sempre di là da venire.

Quanto a noi piuttosto che cadere in così aperte contraddizioni in così grossolane incoerenze, ameremmo meglio spezzar mille volte la penna e non scrivere più una linea.

Ma non la è così per chi tassativamente ha per motto: d'ordine guerra alla Chiesa vadano pure il buon senso, la ragione, la verità, la storia, la giustizia.

Che steno codesti effetti del libero pensiero?

Rappresentante sfortunato

Il signor Giusto Muratti partiva sabato dalla nostra città diretto a Roma per rappresentare il Municipio, gli studenti, i reduci, il circolo operaio ed altre associazioni cittadine alla inaugurazione bruniana.

A Padova scese per acquistare due biglietti circolari, uno per se l'altro per figlio Gracco che l'attendeva nel coupé. Ma quale fu lo stupore, e l'indignazione sua, quando, ritornato per riprendere posto, vide che il treno era già partito col figlio! Reclamò, tempestò, sfurò ma suo malgrado dovette attendere la corsa successiva.

Se in altra mai, questa per certo fu la volta che il sig. Muratti meditò la preziosità del tempo!

Infanticidio

Verso l'una pom. di ieri certa S. G. di anni 22 donna da Udine, e di facil co-

stumi aggravatasi di un neonato lo gettava nella latrina della propria abitazione.

Arrestata verso le 4, venne riconvoluta all'Ospedale Civile per le cure richieste dal suo stato di puerperio.

Arresto

Dagli agenti di P. S. venne pure arrestato Court Giuseppe in contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Incendio

A Buia incendiavasi il fenile dei fratelli Franz A. e G. che ebbero un danno di lire 2000.

Da Ampezzo

Certo Benedetti Giuseppe di G. B. protesta per la notizia riportata anche dal nostro giornale in data del 7 con la quale lo si designa autore del ferimento di Spangaro Donato. Tale notizia egli la chiama una calunnia, e si riserva di procedere contro chi la inventò a suo carico e contro chi le diede corso.

Pei Comuni che chiedono sussidi

Da qualche tempo al Ministero dell'interno arrivano molte domande di Comuni e Provincie per ottenere sussidi per danni prodotti da incendi ed uragani.

Crispi per tutta risposta ha mandato una Circolare ai Prefetti, dicendo che lo Stato non può concorrere a diminuire le conseguenze di disastri ricorrenti che si possono scongiurare colle assicurazioni.

Per il bestiame alle malghe della Carintia

Una recentissima notificazione della Luogotenenza della Carintia ordina che le mandre che devono per ragioni di pascolo entrare in Carintia, debbano essere scortate da un certificato sanitario del Comune donde partono, comprovante essere da trenta giorni immuni da morbi contagiosi e diffusi, e l'aver ivi dimorato 14 giorni almeno.

Devono inoltre subire una visita veterinaria col' esborso di 10 soldi per ogni bovino grande, per vitelli ed altri animali piccoli 5 soldi fino a 20 capi, e sopra i venti 1 soldo.

Venerno fissati i seguenti punti ed esigenti giorni per il passaggio:

Ponte Pontafel visita nei giorni dispari — confine presso Frattini visita nei giorni pari dal 7 al 26 ogni giorno — Promos, id. — a Lauzengraben il 25 giugno — a Wolejasse il 27 giugno.

L'orario è dalle 8 alle 2 e se giorno festivo si riporta al seguente.

Consiglio di leva

Seduta del giorno 4, 5, 6, 7, e 8 giugno 1889. Distretto di Udine.

Abili di prima categoria	N. 208
Id. di seconda	> 78
Id. di terza	> 216
In osservazione all'Ospitale	> 17
Riformati	> 81
Rivedibili	> 77
Cancellati	> 1
Dilazionati	> 17
Renitenti	> 143

Totale iscritti N. 842

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:
Venti freschi meridionali ancora pioggia e temporali al nord e al centro.
(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Mercoledì 11 giugno — s. Giovanni da a. Facondo — Temp. dig.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 2 all'8 giugno 1889.

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	12
> morti	1	>	1
Esposti	3	>	1
Totale N. 26.			

Morti a domicilio

Domenico Gremese fu Gio. Batt. d'anni 77 calcolato — Anna Collovigh di Antonio di mesi 1 — Carolina Perini-Bellini fu Giuseppe d'anni 74 ombrellata — Luigia Marino di Angelo di mesi 8 — Giosuè Brutesco di Nicolò d'anni 7 scolaro — Luigi Gigantino di Leonardo di mesi 1.

Morti nell'ospedale civile

Marianina Agostinis-Lugano fu Gio. Batt. d'anni 45 contadina — Luigia Chibai-Vanoni di Antonio di anni 22 casalinga — Giustina Giacobuzzo-Rojetti fu Giovanni d'anni 46 contadina — Giuseppe Venturini fu Giuseppe d'anni 89 toritore — Eugenio Leonzi di mesi 1 — Ida Peres di Luigi d'anni 13 sarta — Gregorio Ayentino d'anni 21 bracciante — Giovanni Bruscan di Antonio d'anni 35 agricoltore — Angela Liesse-Zilli fu Antonio d'anni 77 serva.

Totale N. 16.

dei quali 5 non appart. al comune di Udine. Esiguirono l'atto civile di matrimonio. Gio. Barbelli tessitore con Maria Secl

casalinga — Francesco Stefanutti cantiniere con Anna Bulliani casalinga — Gio. Batt. Viviani linaiuolo con Maria Vioncia casalinga — Giuseppe Vidussi possidente con Angela Mauro Sarta.

Pubblicazioni esposte nell'albo municipale.

Luigi Tonutti fabbro con Santa Fattori casalinga — Alessandro Comotti agricoltore con Caterina Caudriella casalinga — Francesco Pletti liquorista con Elisabetta Vaccaro Setajola — Giuseppe Giovanni Pizzi caffettiere con Maria-Luigia Cabai casalinga — Francesco Basilisco meccanico con Pasqua Oremese sarta.

ULTIME NOTIZIE

Pericoli in Africa

Il Senato è convocato pel 14 corr. per la discussione del bilancio.

Si fanno da Crispi da suoi amici grandi sforzi per evitare una grossa discussione sull'Africa. Il Nicotera Baccarini e parecchi dei diciassette commissari del bilancio che si sono dimessi, sono contrari ad ogni espansione africana, ad ogni aumento di spesa per essa. La questione tornerà certamente alla Camera e potrà farsi ardente.

Telegrafasi da Seuz al *Diritto* che Ras Alula si prepara ad assalire Kerem con 8000 uomini.

A Napoli è arrivato ieri il piroscafo *Polvera*, della N. G. I., proveniente da Massaua, con 150 soldati, oltre a 70 operai borghesi.

Una preghiera di ripigliare il Concilio Eumenico

E' noto che il Sacrosanto Concilio Eumenico Vaticano non è stato chiuso ma solo interrotto, a cagione degli avvenimenti del 1870. Ora l'*Echo de Fourvière*, nel dar conto della solennità, che ebbe luogo testé a Lione, della presentazione a quel l'Arcivescovo, Cardinale Foulon, del prete cardinalizio, ci fa sapere che Mgr. Servonnat, Vescovo di Dighe, complimentando il nuovo Porporato, gli rivolse tra le altre queste parole: "Osi, Eminenza, del privilegio che d'ora in poi avrà di accostare più da vicino il Sommo Pontefice, col pregarlo di ripigliare le Sessioni del Concilio Vaticano; e se il Papa non può farlo a Roma, venga a finirlo in Francia, nella Chiesa primaziale."

Nella sua risposta, il Cardinale Foulon, così accennò al voto espresso da Mons. Vescovo di Dighe: "Quanto alla supplica che Ella mi prega di presentare al Papa per la continuazione del Concilio, io la presenterò con tanto maggiore sicurezza, in quanto essendomi confratello nell'Episcopato, Ella sarà là per appoggiarmi."

TELEGRAMMI

S. Vincenzo 8. — Proveniente dal Plata diretto per Marsiglia: a Genova passò il vapore Tibet della Società Fraissinet.

Marsiglia 9. — I fornai si posero in sciopero.

Madrid, 9. — La reggente firmò il decreto di riapertura delle Cortes.

Atene, 10. — L'*Acropolis* annunzia per informazioni che ha da fonte autorevole che l'imperatore Guglielmo accompagnato dal principe Enrico si recherà in Grecia all'epoca del matrimonio del kronprinz. L'imperatore avrà numeroso seguito, e si imbarcherà sopra una corazzata tedesca.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 8 giugno 1889			
Venezia 51 56 84 22 72	Napoli 10 29 13 20 68		
Bari 56 53 9 18 46	Palermo 61 74 16 85		
Firenze 7 32 78 53 17	Roma 4 37 45 12 79		
Milano 81 87 51 66 65	Torino 13 39 40 15 39		

ANTONIO VITTORI, gerente responsabile

DA VENDERSI

BICICLO con gomma, usato, in buonissimo stato, a condizioni favorevoli. Per trattative rivolgersi all'Ufficio Annuo del *Cittadino Italiano* via della Posta, 16 — UDINE.

OGNUNO PUÒ STAMPARE DA SE

E FABBRICARE TIMBRI DI VERA GOMMA colle Macchine e Sistema Brevettato **ZINI & C.** MILANO. Con Succursale in Piazza del Duomo, N. 42.

Presso le macchine tipografiche, Cassette tipografiche, timbri di ogni specie in gomma ed in metallo, annunziatori, ecc.
NOVITA' - Timbro-Ritratto
Vedi avviso in IV pagina.



C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione ferroviaria

Deposito di Birra
DELLA
Premiata Fabbrica
FRATELLI KOSLER
di Lubiana
Deposito Acqua amara purgativa ungherese Hunyadi Janos

Fabbrica
di
ACQUE GASOSE
e **SELTZ**
in Sifoni Grandi e Piccoli
Milano — Corso Loreto, 45 — MILANO

Ognuno può stampare da sé

E FABBRICARE TIMBRI DI VERA GOMMA
colle Macchine e Sistema Brevettati e Premiati

ZINI C. M.

MILANO — Corso Porta Romana, 118 — MILANO
Con Succursale in Piazza del Duomo, N. 43

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA DI TIMBRI
con Brevetti di Privativa e d'Invenzione.

Fonderia di Caratteri e Macchine Tipografiche
PRESSE Tipografiche

LUCE CENTIMETRI

15 per 10 1/2 L. 38
23 1/2 per 15 1/2 L. 95
35 per 25 L. 125
50 per 35 L. 250

Questa pressa tanto rinomata per la loro utilità, premiata alle Esposizioni di Milano e di Torino, vengono raccomandate a tutti gli Uffici pubblici, Banche, Case di Commercio, Istituti privati, Librai, ecc. Dopo questo felice ritrovato, nessun Stabilimento di qualche importanza dovrebbe essere privo



d'una propria tipografia. ... Nelle lire 125 o 95 sono comprese undici cassestati contenenti undici caratteri completi e differenti di un totale di pezzi diecimila, marginatura, fletti ed interlinee, tutti gli accessori e cassa imballeggio. In quello da L. 250 i pezzi sono ventimila oltre ai relativi fletti, marginatura, interlinee e tutti gli accessori: il solo porto sta a carico del Committente. Quella da lire 38 oltre agli accessori possiedono una elegante cassa con scomparti contenente caratteri, fregi, fletti, ecc. MACCHINE a pedale Americane Liberty per sole L. 800, luce 38 per 32. Più piccola L. 650, più grande L. 1000.

Macchine veloci da L. 135, 170, 230, 420 con accessori e caratteri. Macchine celerissime da L. 150, e 220 con accessori e caratteri. Cassette tipografiche da L. 2, 3, 5, 7, 10, 12, 20, 25, 30 e 42.

Ritratti in gomma, coi quali si possono ricavare le proprie effigie per un'infinità di copie su carta da lettera. In avvisi d'arrivo dei viaggiatori, biglietti d'auguri, partecipazioni di matrimonio coi ritratti e su qualsiasi altro oggetto tanto di metallo che di cristallo, legno, marmo, ecc. Portamonete in vero bulgare con propria effigie in gomma per lasciare ovunque il proprio ritratto.

Assortimento di Numeratori e Paginatori in acciaio, bronzo e gomma. Timbri e macchinette perforanti a mano e tascabili per effetti bancari anche con data variabile — Caratteri in metallo, gomma e bronzo, anche per legatori di libri — Compattati con caratteri e numeri in pura gomma per stampare a picciotto diciture variabili sopra marmi, porcellane, cristalli, metalli, cuoi, mobili, tele, cartoni, ecc. — Necessaire per marcare la biancheria indelebilmemente — Eleganti scatole per Signora con Macchinetta in gomma che disegna ricami, e tascabili con timbro e data variabile anche a foglia d'orologio — Portamonete, portafiammiferi, impugna-bastone con timbro — Guancialetti, portapennas, timbri con data variabile d'ogni grandezza tanto in bronzo che in gomma per Banche, Ferrovie, Tramways, Stabilimenti, ecc. — Targhette per piombare — Ciondoli a calendario, con mezza-sigari ed elegantissimi a varie fogge, ed infine un ricco assortimento di timbri d'ogni specie — Suggelli per corallacea ed incisioni, d'ogni specie — Macchine per scrivere — Copialelettere — Timbri variabili — Forniture all'ingrosso di ogni articolo inerente alla fabbrica di timbri come ciondoli, orologi, automatici, Lapis-penna, calendari, ecc., ecc., e variato assortimento d'articoli coi quali ognuno può stampare da sé.

Impianti di fabbriche di timbri

COL SISTEMA ZINI C. M. PRIVILEGIATO E PREMIATO

Chi è provveduto di una delle suddette Presse o Macchine Tipografiche, coi caratteri, fletti, marginatura, ecc. che ad esse vanno uniti, potrà anche fabbricare timbri di vera gomma elastica, acquistando però una Macchinetta per vulcanizzare la gomma, il costo minimo della quale è di L. 95. In tal maniera colla tipografia si avrà anche la fabbrica di timbri.

Si spediscono GRATIS i manifesti. — Non si risponde agli scritti se non portano ordinazioni accompagnate dall'importo, o da un approssimativo, quando non si conosca il preciso costo dell'articolo.

Non si confondano gli articoli garantiti di perfezione di questo veneto e privilegiato Stabilimento con quelli dozzinali spacciati dagli imitatori e girovaghi. — Si diffida della provenienza ed esattezza delle Presse e Macchine se non portano impressa la dichiarazione di perfezione colla firma autografa Zini C. M. dal quale vengono prima provate per garantirne perfetta.

RIMEDIO SICURO

CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore gradevole, che si usa esternamente, offrendo il vantaggio di non macchiare la lingerie.

L'azione di questo rimedio è così potente che ha guarito gli ingorghi glandulari di una grossa spaventosa che resistevano a qualunque medicina si interna che esterna. La di lui felice applicazione, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente. Boccetta, Lire 1,00 — FARMACIA PRATO, via Po, 20, Torino, ove trovano tutte le specialità estere e nazionali.

Deposito esclusivo per tutta la Provincia, presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, n. 16, Udine.

Udine — Tipografia Ptronatoo

Premiato Stabilimento Agrario Botanico

FRATELLI INGEGNOLI

già della Società per Azioni BURDIN MAGGIORE e C. (Sede di Milano)

Stabilimento fondato nel 1817 — Il più vasto ed importante d'Italia

MILANO — Corso Loreto, 45 — MILANO

La Rosa, la sovrana dei giardini, viene da noi coltivata con particolare cura, diremo quasi con amore. La nostra collezione, che va di anno in anno facendosi ricca, non comprende che varietà di incontestabile pregio, sia per robustezza di vegetazione, sia per ampiezza di corolla e splendidezza di colori.

Sono tutte d'innesto, forti, ben costituite e di pronta fioritura. I ROSAI RIFIORENTI costano L. 0,75 cadauno, ed i ROSAI THEA costano L. 1,25 cad. Qui omettiamo la descrizione d'ogni singola varietà limitandoci ad offrire delle piccole collezioni, già preparate e che sono formate di tutto quello che havvi di veramente rimarchevole e raccomandabile.

Collezione K.

24 Rosai in 8 varietà. (3 per varietà).

Duchesse de Magenta (hyb.) bianco neve. *Maréchal Niel* (thea.) gialla sofo superbo. La France (thea hyb.) rosa pallido a riflessi argentei. *Baron A. de Rothschild* (hyb.) rosa carminio fresco. John Hopper (hyb.) rosa brillante. *Jules Margottin* (hyb.) carminio porpora. Comtesse d'Osforth (hyb.) rosso carminio vivo. *Etoile de Lyon* (thea.) giallo arancio sfumato rosso. Gloire de Dyon (thea) giallo carminio salmoneato.

Imballate e franche alla Stazione di Milano L. 20.—

Collezione L.

18 Rosai assortiti: 6 Riflorenti, 6 Noisetta, 4 Thea.

Imballate e franche alla Stazione di Milano L. 16.—

Collezione M.

10 Rosai assortiti: 6 Riflorenti, 4 Thea.

Imballate e franche alla Stazione di Milano L. 9.—

Il catalogo generale viene spedito GRATIS dietro semplice richiesta.

BELLEZZA E CONSERVAZIONE

DEI DENTI

coll'uso della rinomatissima polvere dentifricia dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona. Rende ai denti la bellezza dell'Aorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA la scatola con istruzioni

Esigete la vera Vanzetti-Tantini guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

N. B. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini Verona col solo aumento di cent. 30 per qualunque numero di scatola.

Si vende in UDINE presso le farmacie Gerolami e Minisini, dal profumiere Petrosi e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

Agenzia enologica Italiana

Casa Principale MILANO Corso Venezia, 93
FILIALI A BARI E CATANIA

PREMIATA

CON 35 MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO
Proprii Enotecnici a disposizione

Assortimento di strumenti di potatura ed innesto, aratri da vigna, materiali ed attrezzi per cura delle malattie delle viti, pigiatoi, sgranatori, torchi, pompe travasatrici, filtri, enometri, vaporizzatori di fumi, apparecchi per vini spumanti e per distillare vini, fecce e vinaccia onde produrre Cognac, acquavite e spiriti di vino, Damigiane Beccaro e bottiglie.

Si spediscono e richiesti a catalogo generale illustrato.

JOCKEY-SAPONE



"Jockey SAPONE" Superiore a tutti i Saponi da toilette, rende la pelle morbida, vellutata, bianca, conservando il colore naturale, con il grande successo ottenuto dal "Jockey-Sapone."

"Jockey SAPONE" Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo assai conveniente, che l'adopora una volta, non ricorre ad altro che al "Jockey-Sapone."

"Jockey SAPONE" Si vende in scatola da 5 pezzi al prezzo di L. 2,00. Cont. 50 in più per la posta. A scatola L. 1,00, franco in Italia. Divulgarsi in Milano, 9, Via Capellari, al Direttore del "Jockey-Sapone."

PAOLO GASPARDIS

MERCATOVECCHIO — UDINE

Avverte che li suo negozio, OLTRE AL COMPLETO ASSORTIMENTO NEGLI ARTICOLI NERI PER VESTITI DI PRETI, avrà anche tutto l'occorrente per corredo di Chiesa, cioè PIANETE, PIVIALI, TONICELLE, BALDACCHINI, OMBRELLI per VIATICO, VELI, STOLE, MANIPOLI ecc. nonché GALLONI, FRANGIE — DAMASCHI in SETA, LANA, COTONE e quant'altro ritenersi per Chiesa.

CERERIA REALI

VENEZIA

FONDATA NELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO SCORSO

La numerosa e distintissima clientela eclesiastica della CERERIA REALI di Venezia, è un pegno della qualità dei suoi prodotti; l'estensione dei suoi affari le permette di usare le maggiori facilitazioni nei prezzi.

Unico rappresentante per tutta la provincia del Friuli, il sig. Giuseppe Mason in Udine, via della Prefettura, 2.

TOSSE ASININA dei RAGAZZI

Guarigione in 24 ore con lo Specifico MARRA preparato, in Italia ed all'estero, è ritenuto l'unico specifico mondiale per quattro le tosse dei ragazzi. Fiascone L. 2.

Vendita per Udine all'Ufficio d'Annunzi del CITTADINO ITALIANO